



MEMORIA UIL AUDIZIONE DDL C. 2643, DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 3 OTTOBRE 2025, N. 146, RECANTE “DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI INGRESSO REGOLARE DI LAVORATORI E CITTADINI STRANIERI, NONCHÉ DI GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO”

Roma, 14 ottobre 2025

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

la UIL accoglie positivamente l’audizione odierna sul Decreto Legislativo n. 146/2025 in materia di immigrazione.

Riteniamo che, su un tema così complesso e rilevante, sia indispensabile favorire maggiori occasioni di confronto istituzionale. Purtroppo, tali occasioni sono troppo rare: l’ultima risale al 23 settembre 2024, presso Palazzo Chigi.

Superare il meccanismo dei flussi e del “click day”

Per la UIL è necessario superare il sistema dei flussi e, in particolare, la logica del “click day”.

I dati sull’incontro tra domanda e offerta di lavoro straniera mostrano chiaramente che questo meccanismo non solo non risponde in modo adeguato alle esigenze del mondo produttivo, alla ricerca di personale qualificato, ma contribuisce anche a generare irregolarità.

Spesso, infatti, il cittadino extracomunitario che entra regolarmente in Italia con un visto per lavoro non trova il datore presso lo sportello unico della Prefettura per la firma del contratto. In molti casi, impossibilitato a rientrare nel Paese d’origine, è costretto a cadere nell’irregolarità, diventando facile preda di sfruttamento e criminalità.

Valutazione delle misure del DL 146/2025

Il decreto introduce la precompilazione delle domande di nulla osta e il limite di tre domande per datore di lavoro.

Si tratta di un passo utile nel contrasto al malaffare, ma ancora insufficiente, poiché il meccanismo del click day continua a generare distorsioni. Non vi è alcuna garanzia che chi “vince” la lotteria del click day offra un lavoro vero e di qualità.

Positivo è invece il chiarimento secondo cui il cittadino straniero può lavorare durante l’attesa della conversione del permesso di soggiorno. Tuttavia, le lunghe attese per il rilascio dei permessi restano un problema strutturale, dovuto principalmente alla carenza di personale negli uffici immigrazione di Prefetture e Questure.

La UIL ha già sollecitato la proroga dei contratti dei lavoratori precari in somministrazione impiegati in questi uffici e ne chiede la stabilizzazione, poiché la loro sospensione ha aggravato i ritardi nel rilascio dei documenti.

Tutela delle vittime di sfruttamento e tratta

Accogliamo con favore la misura che estende a 12 mesi i permessi di soggiorno per le vittime di sfruttamento, tratta e violenza domestica, e che consente loro l'accesso all'assegno di inclusione.

È tuttavia indispensabile che a queste misure si accompagnino politiche efficaci di integrazione, accoglienza e formazione-lavoro, perché la protezione sia realmente completa.

Lavoro di cura e non autosufficienza

Riteniamo insufficiente la quota aggiuntiva di 10.000 unità riservata ai lavoratori impegnati nell'assistenza alle persone non autosufficienti o con disabilità, un settore fondamentale per le famiglie italiane.

L'emergenza demografica in corso impone una programmazione seria e di lungo periodo, per evitare che si ripeta quanto avvenuto nel settore sanitario, dove la mancata pianificazione ha contribuito alla grave carenza di medici e infermieri.

Integrazione e ricongiungimento familiare

Il decreto segna un passo indietro portando da 90 a 150 giorni i tempi per il ricongiungimento familiare.

Questa misura rappresenta un ostacolo significativo ai percorsi di integrazione: la famiglia è un elemento determinante per la stabilità e l'inserimento sociale dei lavoratori stranieri.

Contrasto al caporalato e uso dei fondi pubblici

Sul fronte del contrasto al caporalato, ci saremmo aspettati misure più incisive per rafforzare il tavolo nazionale, con più ispettori, più ispezioni, maggiore coordinamento con le parti sociali e interoperabilità delle banche dati.

Per quanto riguarda il Fondo contro il reclutamento illegale di manodopera straniera, chiediamo che siano garantiti trasparenza, tracciabilità e monitoraggio delle risorse.

La UIL ribadisce la propria contrarietà a ogni forma di finanziamento pubblico "a pioggia" e sostiene che ogni impiego di denaro pubblico debba essere vincolato a obiettivi chiari e concertati.

Accoglienza e programmazione

Positiva la proroga fino al 2027 dell'affidamento alla Croce Rossa Italiana per la gestione dell'accoglienza, ma l'Italia non può continuare a muoversi secondo la logica dell'emergenza.

Serve una rete nazionale di centri attrezzati, con personale stabile e percorsi di ricollocazione rapidi ed efficaci.

Lampedusa non può continuare a essere la valvola di sfogo di un sistema privo di programmazione.

Politiche di integrazione strutturali

Il decreto non affronta questioni fondamentali per l'integrazione dei lavoratori stranieri, come la formazione linguistica, il riconoscimento dei titoli di studio, le politiche abitative e i servizi sociali.

Per la UIL, l'Italia deve considerare i migranti non come "braccia", ma come persone portatrici di diritti e doveri, da integrare pienamente nel tessuto sociale ed economico.

Integrazione che è interesse anche dell'Italia.

Il DL 146/2025, in definitiva, migliora alcuni aspetti procedurali, ma non modifica la logica securitaria che continua a ispirare le politiche migratorie italiane.

Per realizzare sul DL in questione delle modifiche a nostro avviso efficaci al tema flussi, la UIL propone tre linee d'azione semplici e concrete:

1. Superare il click day, sostituendolo con graduatorie aperte e continuative.
2. Rafforzare e rendere più dinamico il sistema extra quota degli accordi bilaterali di formazione-lavoro con i Paesi di origine, per far arrivare persone già formate e tutelate.
3. Realizzare un grande Piano nazionale per la care economy, con quote adeguate di lavoro regolare e piena tutela sociale.

L'immigrazione, se governata anche attraverso un confronto strutturale e informato con le parti sociali, con visione e responsabilità; non rappresenta un problema, ma può diventare una grande risorsa per l'Italia. In tal senso, in riferimento alle necessità di confronto, ribadiamo l'opportunità di rendere operativi, in tutte le Prefetture, i Consigli Territoriali per l'Immigrazione in base all'art.3 del DPCM 18 dicembre 1999. I CTI, quale luogo di confronto e osservazione privilegiato sulle dinamiche migratorie locali, possono contribuire e costruire politiche di coesione e inclusione sociale sul tema migratorio.

È questa la convinzione che la UIL intende affermare in ogni sede di confronto, con spirito costruttivo e con l'obiettivo di promuovere una società più giusta, inclusiva e solidale.